

Tappa 8 – Tracce del cammino

Approfondimento artistico

MOSAICO DELLA TRASFIGURAZIONE

(Chiesa Santi Giacomo e Giovanni – via Meda 50 – Milano)

Commento di Padre IVAN MARKO RUPNIK

INTRODUZIONE

La chiesa dedicata ai Santi Giacomo e Giovanni suggerisce da sola il tema che può costituire l'abside, cioè la TRASFIGURAZIONE del Signore sul monte Tabor, dove appunto sono presenti i due apostoli. Tenendo conto della relazione intensa tra chiesa edificio e Chiesa comunità in cammino che scaturisce dall'impostazione del Vaticano II, mi sembra doveroso impostare tutta la scena in modo trinitario per evidenziare così lo sfondo che è quello comunionale. Ma siccome l'approccio più immediato alla Trinità è quello economico – cioè l'opera della Salvezza e della Redenzione –, il progetto tiene conto della venuta di Cristo, della sua incarnazione, della vittoria sulla morte e risurrezione, come un evento in mezzo a noi nella storia e nello stesso tempo trans-storico, trans-temporale. Così emerge anche la Chiesa come dimora di Dio, come luogo della Redenzione, della vittoria sulla morte.

IL MOSAICO

L'arte liturgica fa parte integrante dello spazio dove si celebra la santa liturgia.

Per questo deve avere un carattere liturgico.

La Liturgia comunica e celebra Cristo nella sua verità oggettiva al di là dei nostri gusti, sentimenti, stili e percezioni.

Ma allo stesso tempo la Liturgia viene segnata da una cultura del luogo, del tempo, dei gusti delle persone e dalla percezione soggettiva.

Sono due elementi inseparabili: quello dell'oggettività, che trapassa il tempo e affonda nella memoria e nella sapienza della Chiesa, nella santa tradizione; e quello della soggettività, del tutto nostra, che appartiene al tempo, al luogo dove il popolo di Dio celebra il Signore e la propria salvezza.

Il mosaico che vediamo nella sua composizione di fondo attinge alla rivelazione dei Vangeli della trasfigurazione sul monte e nell'interpretazione teologico-dogmatica dei santi padri che hanno visto nella trasfigurazione la chiave di lettura del mistero pasquale della morte e della risurrezione di Cristo, come mistero centrale anche per la vita dell'uomo.

Allo stesso tempo, è un mosaico segnato dal tempo in cui viviamo, dall'arte del nostro tempo, di quelle correnti artistiche che optano per il materiale piuttosto per il virtuale, che credono che già il materiale sia un linguaggio autonomo dell'espressione.

Non si tratta di un quadro, ma proprio perché è un'arte liturgica deve presentarsi come elemento costitutivo di tutto lo spazio del santuario. Dovrebbe essere lo sfondo di ogni celebrazione che in questo presbiterio si celebrerà.

Perciò si deve presentare con una certa totalità, per accogliere ogni manifestazione liturgica.

LA MANO DI DIO – La trasfigurazione sul monte è un evento che unisce i due testamenti, l'Antico e il Nuovo e dischiude uno sfondo trinitario della nostra fede.

Perciò vediamo sopra, in alto, la mano teofanica di Dio Padre che si apre in un dono totale verso il creato e verso l'umanità, il cielo che si dischiude, il mistero che si rivela e gli uomini possono conoscere il Padre tramite la sua mano, cioè la sua azione che è creazione e redenzione.

La mano che ci benedice con ogni benedizione dal Cielo è aperta in modo tale che non vi si può aggrappare niente, per indicare che è un dono assoluto e che non chiede niente per sé.

Difatti, in mezzo ad un movimento, scorre il flusso dal cielo, dalla mano, flusso che è la vita di Dio stesso, che è lo Spirito Santo che ci comunica l'amore personale di Dio Padre e ci fa partecipare nel Figlio della figliolanza e ci fa comprendere il mistero del Figlio, come nostro personale.

Solo lo Spirito Santo ci rivela Cristo come Signore e Salvatore.

IL CRISTO – Più sotto, spostato dal centro della parete in modo che nell'asse centrale appare il rapporto tra Padre, Spirito e Figlio, c'è una grande figura di Cristo, nelle vesti bianche, piene di luce, rigonfie e mosse dallo Spirito, accanto ai tre discepoli, si trova in una "mandorla" blu che ho scomposto.

L'antica rappresentazione di Cristo nella trasfigurazione, all'interno di una mandorla blu, scura voleva dire due cose: da un lato, che lui si rivela come Dio e dunque è inaccessibile alla nostra mente, perciò il buio fitto; dall'altro, si faceva strada una visione teologica ancora più forte, cioè che Cristo nella luce del monte Tabor è la vera luce, il vero sole e che il sole del cosmo si oscura davanti alla luce di Cristo.

Non solo. Le tenebre del mondo, anche quelle che sommergono Cristo nella passione, non resistono di fronte all'assolutezza della sua luce e si frantumano in mille pezzi.

Tutta questa scena viene impostata molto in basso, esattamente dietro l'altare, come affondata in esso. Proprio per sottolineare la presenza di questo mistero nella Chiesa, nella comunità, e d'altro canto per sottolineare il nesso immediato con ogni celebrazione liturgica.

GIACOMO – Sul lato destro, vediamo il discepolo più importante, Giacomo, che alza il mantello per proteggersi dalla luce di Cristo, ma inginocchiandosi, quasi volendosi prostrare, come per indicare il velo dell'antica alleanza, che ancora non contempla direttamente il Volto, ma che è la preparazione, è l'immagine e dunque induce, porta alla soglia dell'incontro. Giacomo è una figura forte, in movimento, una figura energica perché per lui viene scritto che con il fratello furono chiamati *Boanerges*, figli del tuono.

Con il rolo del libro che stringe fortemente in pugno e con il velo apre questa grande simbologia della conoscenza di Dio, della sua Parola. Così come la spiega san Paolo nelle sue lettere.

GIOVANNI – Al lato sinistro di Cristo, vediamo Giovanni, la figura più minuta, più snella, che tiene la mano sul petto per sottolineare visualmente, secondo l'antica tradizione, la dimensione della contemplazione. Lui è in movimento tra la trasfigurazione e la Madre di Dio dietro la croce, all'estrema sinistra della parete.

La vera contemplazione significa vedere il bene nel male, vedere sul volto della passione il volto del Figlio di Dio glorioso, vedere nella passione di Cristo il palpabile amore del Padre. Giovanni, che si trova a metà tra Cristo e la grande croce, perché sarà lui l'evangelista che riuscirà a unire la croce e la gloria di Dio, indica con la mano destra la Madre di Dio con la quale riceverà sotto la croce un reciproco affidamento consegnatogli dal Salvatore.

PIETRO – Pietro si trova seduto e indica il posto per piantare tre tende. Scalzo, come Giacomo per indicare che si sente bene, che non ha fretta di partire da lì, che si sente a casa.

Si sottolinea, così, l'importanza di rimanere con il Signore.

Sin dall'Antico Testamento, la tenda significava abitazione, casa, dimora degli uomini e di Dio.

Così i tre discepoli dischiudono nella forza dello Spirito Santo la via al cuore del mistero pasquale concentrato nel misterioso episodio sul monte Tabor.

Le corde e la juta come materiali che partecipano all'opera d'arte vogliono ancora di più sottolineare il lavoro umano, l'abitazione umana che partecipa alla trasfigurazione del mondo, divenendo la dimora piacevole, bella.

Nelle grandi zone bianche vediamo come delle reminescenze del cosmo, o insegne delle culture antiche nei colori oro, verde, rosso, blu che contribuiscono alla costellazione estetica, armonica e festosa dell'intera parete, indicando così che il mondo e le culture e tutto ciò che appartiene all'uomo sono coinvolti nella trasfigurazione di Cristo.

Cristo trasfigurato è "l'ambito" in cui Dio e l'uomo abitano in una unione inseparabile.

Tutto quello che accade, si realizza nella Pasqua, nella morte e risurrezione di Cristo, vero Dio e vero uomo.

Perciò, da un lato vediamo la Madre di Dio che nel suo umile atteggiamento contemplativo indica la via della vita che è la croce, e dall'altro lato l'angelo che in un gesto energico indica le bende bianche nella tomba vuota del Cristo risorto.

Il mistero della vita dell'uomo non finisce sulla croce ma è la risurrezione, il capolinea della parabola dell'uomo.

Non si può giungere alla domenica di Pasqua evitando il venerdì santo.

E non si può separare la croce dalla tomba vuota.